

RIFORMA SCOLASTICA, RINNOVO CONTRATTUALE

COME PRIMA? PEGGIO DI PRIMA?

dalla Gilda di Perugia, dicembre 2003

Il Direttivo della Gilda provinciale di Perugia riunitosi mercoledì 19 febbraio per valutare lo stato della trattativa contrattuale e la nuova riforma scolastica, dopo aver ampiamente discusso sul grave ritardo relativo al rinnovo contrattuale e sui rischi che questo ritardo comporta, denuncia ai colleghi e all'opinione pubblica il disagio di una categoria, quella degli insegnanti, da troppo tempo ignorata sul piano professionale e svilita sul piano economico.

La riforma della Scuola e il Contratto di lavoro sono due facce della stessa medaglia che ha un nome: professione insegnante. Quattro sono gli ordini di scuola (Scuola Materna, Elementare, Secondaria di 1° e di 2° grado) e ognuno di essi richiede una specifica professionalità. Chi sottovaluta o non prende in dovuta considerazione questo, non sa nulla di scuola e poco dei problemi ad essa collegati.

Gli errori fatti dalla passata legislatura non sembrano essere serviti all'attuale Governo per cambiare rotta: le cose non solo non vanno meglio, ma sotto certi aspetti, vanno peggio di prima.

Dopo tante promesse, tanta delusione.

Molti avevano sperato che in tema di scuola gli errori della passata legislatura avessero insegnato qualcosa, sia in termini di riforma sia in termini di stipendio europeo per gli insegnanti.

La riforma è ancora una volta fatta da professori universitari (Maragliano prima, Bertagna ora), la prima è fallita perché lontana dalla tradizione e dalla storia della nostra scuola, la seconda, che non si può chiamare riforma, lascia di fatto invariato l'ordinamento della Scuola.

Nell'attuale ministero Moratti la consuetudine a delegare a professionisti estranei alla vita della scuola si conferma, ad esempio, con la nomina della commissione di monitoraggio delle attività sperimentali: su 19 membri 7 professori universitari, 4 ispettori, 5 dirigenti ministeriali, 1 componente associazione comuni, 1 componente associazione editori, un preside (dirigente scolastico), non un solo insegnante quando, almeno per bilanciare in termini di competenze professionali ce ne vorrebbe almeno uno per ciascun ordine di scuola.

Questa mancanza di riconoscimento professionale si ripercuote inevitabilmente sulla riforma della Scuola e impedisce, in fase contrattuale, l'adeguamento ai livelli stipendiali europei.

L'Europa che, sotto il profilo economico e monetario marcia ormai da alcuni anni in un'unica direzione, mette sempre più in evidenza le dissonanze di trattamento economico e normativo che si riscontrano specialmente nella scuola. Gli insegnanti italiani pur svolgendo lo stesso servizio dei colleghi europei vengono retribuiti mediamente con la metà dello stipendio collega europeo.

Nella passata legislatura si era promesso il raggiungimento di uno stipendio europeo, oggi, con questo governo, le promesse fatte agli insegnanti si traducono in un contratto in forse, tagli indiscriminati agli organici, fine della formazione professionale, dell'aggiornamento, della ricerca e soprattutto dell'area contrattuale separata, ripetutamente sottolineata nel discorso programmatico alle Camere dal Ministro della Pubblica Istruzione Signora Moratti (luglio 2001).

Non si comprende che non può esserci alcuna riforma se prima non viene sciolto il "nodo insegnanti", e una riforma votata dalla Camere non è una riforma applicata.

Contro una riforma ancora una volta fatta senza gli insegnanti, contro un Governo che non onora le promesse programmatiche e gli impegni contrattuali iniziamo una forma di lotta che, come primo atto, si traduca nelle dimissioni degli insegnanti dai Consigli d'Istituto.

Continueremo nella protesta con le dimissioni da tutti quei compiti che prevedono attività volontaria e volonterosa tanto apprezzata quanto non remunerata,

Proprio perché vogliamo essere professionalmente riconosciuti usciamo da tutto ciò che non è insegnamento, la scuola comunque continuerà ad andare avanti perché la scuola vera è quella fatta in classe.

Il direttivo della Gilda provinciale di Perugia aderisce pertanto alle iniziative di mobilitazione promosse dalla Gilda Nazionale e da tutti gli altri Sindacati di categoria:

- assemblee sul territorio in orario di lezione per una approfondita e capillare informazione sui temi suddetti;
- informativa alla stampa locale sullo stato di agitazione e sulle iniziative di lotta della categoria;
- dimissioni dagli incarichi non strettamente connessi con l'attività di insegnamento (Consigli di Istituto, di Circolo, Coordinamento e partecipazione a commissioni, viaggi di istruzione, adozione di libri di testo ecc.).